

ASSOCIAZIONE

Eseguo tutti i giorni, eccezionate le
sabato, domeniche e festività.
Associazione per tutta Italia lire
10 all'anno, lire 10 per un som-
mero, lire 8 per un trimestre; per
i Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
retirato cent. 20.

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annuncio
amministrativi ed affitti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri, garantiscono.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La suprema dittatura esercitata in Prussia e in tutta la Germania da Bismarck in virtù del diritto acquistato colla buona riuscita della anto vagheggiata idea dell'unità nazionale, non toglie che i problemi interni non vengano un dopo l'altro, per la logica della storia, eziogliendosi nel senso della libertà e della civiltà moderna. È notevole come questo ramollo del feudalismo, che avendo fatto imperatore della Germania il re di Prussia diventò la sua volta principe, sia destinato proprio egli stesso a distruggere gli avanzzi del privilegio feudale ed a costituire un reggimento di egualianza e ad insediare il principio democratico anche nelle Province, le quali più ritenevano i vecchi usi, come sono le orientali. Ma Bismarck non avrebbe potuto mettere la Prussia alla testa dell'unità germanica, né compiere l'unificazione, né consolidare il nuovo edifizio, senza acquistare dei partigiani a quest'opera audace in tutti gli amici della libertà. Così lo Statuto conservato ad uno degli stati d'Italia, la libertà professata e mantenuta a tutto dal Governo ch'ebbe alla testa Cavour l'audacia delle imprese del futuro Re d'Italia poterono unificare questa ed attirare a sé anche quegli elementi, i quali sembravano i più riputanti.

La Dieta speciale prussiana agisce ora parallelamente all'opera di quella dell'Impero germanico. Essa ordina soprattutto il governo rappresentativo delle Province del Regno e l'amministrazione mediante laici eletti dalle Comunità dei beni delle Chiese e promuove ed incoraggia tutto ciò che è studio e lavoro, mentre la Dieta dell'Impero ha compiuto le opere di unificazione, la Banca nazionale dell'Impero, introduzione del matrimonio civile come legge comune e la *Landsturm*. Per quanto si parli della libertà delle Banche e giovani che se ne fanno istituire quante si vogliono, è pure un antaggio, che un grande Stato possieda un istituto, il quale comprenda in sé tutta la polizia economica di esso e la rappresenti e la pongli per così dire. Nessuno ha mai creduto che le Banche d'Inghilterra e di Francia non abbiano reso e non rendano dei grandi servizi al rispettivo paese e non abbiano agito come egli moderatore nelle gran crisi del denaro. Il fatto è che il Bismarck l'ha creduta, come aveva creduta il Cavour, un mezzo di unificazione politica dello Stato.

Il matrimonio civile decretato per tutta la Germania viene a tagliare corto a tutte le questioni suscite in proposito dal clericalismo. vescovi della Baviera e di altri siti protestano come un mezzo di agitazione contro lo Stato, ma non riusciranno a nulla. Anche gli incoraggiamenti venuti dal Vaticano a' suoi visitatori per mantenere viva questa agitazione, fanno l'aria di perseguitati, oramai riescono a nulla. Dal giorno in cui il clero tedesco si lasciò trascinare nella politica antinazionale, esso pronunciò la sua condanna. La Nazione non è più con lui; come non è col partito clericale in Italia, dacchè volle assumersi questa parte odiosa di nemicare l'unità nazionale. I preti che abbandonano i loro doveri religiosi per spodestare a danno della Nazione, non hanno più quel carattere rispettabile, che dava ad essi un'autorità morale nella società.

La legge della *Landsturm*, la quale viene ad organizzare militarmente tutta la Nazione tedesca, è pure un fatto molto importante, anzi il più importante di tutti. È questa un'arma a doppio taglio. Si dice che è un'arma di pace e difesa; ma potrebbe anche diventare un'arma di difesa.

Di certo la Germania deve porre ogni ostacolo alla rivincita, che è e sarà il proposito d'ogni francese; ma evidentemente essa ha preso nell'Europa il posto a cui pretendeva la Francia, di Nazione primaria, che pretende influire anche sulle sorti degli altri Popoli e farli girare attorno a sé come tanti satelliti attorno ad un maggiore pianeta. Questa sovraffondanza di forza fa venire delle tentazioni di prepotenza; per indizi di questa non mancano né nella stampa tedesca, né negli atti del Governo. I Tedeschi e non soltanto vogliono essere i primi in Europa, ma fanno sentire già le loro minacce ai vicini. Abbiamo letto da ultimo nei giornali tedeschi degli articoli rispetto alla Scandinavia, al Lussemburgo, alla Serbia e ad altri degli Stati minori e perfino, tempo fa, rispetto all'Austria, che arieggiano la favola del lupo a cui aveva in-

torbido l'acqua il padre dell'agnello cui disegnava divorare. Questa attitudine obbliga a tenerci armati oltremodo tutti gli altri Stati ed a consumare molte delle loro forze economiche negli eserciti permanenti. Ad ogni modo, quando presso di tutti sarà universalizzato l'obbligo del servizio militare a difesa della patria, si potrà dire che la democrazia ha fatto un passo di più, e fors'anche che la pace è più assicurata. L'uguaglianza nel dovere di tutti i cittadini è il termine corrispondente all'uguaglianza del diritto. Quando poi tutti sono armati alla difesa, ogni prepotenza si rende più difficile. Uno dei mezzi di difesa è la libertà e la conseguente civiltà delle Nazioni, le quali sentendosi padrone di sé sono più propense ai sacrifici per respingere una qualunque aggressione.

L'Italia deve organizzarsi sotto all'idea della comune difesa, agguerrire tutta la sua gioventù ancora prima del servizio militare colla ginnastica del lavoro, disciplinarla, ed accrescere colla attività le ricchezze del paese e quindi gli interessati a difenderla.

Dopo ciò, usando la politica di associarsi per il mantenimento della pace a tutte le potenze che hanno il medesimo interesse, come l'Impero austro-ungarico, l'Inghilterra, e gli Stati neutrali, o piccoli, che temono di essere assorbiti dai grandi, l'Italia potrà assicurarsi dalle aggressioni dei prepotenti, i quali, fortunatamente per noi, essendo anche gli uni contro gli altri armati, assicurano così i meno potenti. Però ci sono dei casi che le contese di questi prepotenti si accomodano alle spese dei deboli: sicché bisogna soprattutto evitare di essere deboli. Né deboli saranno gli Italiani, solo che pratichino quella politica, consigliata da ultimo anche dal Garibaldi, di dedicarsi interamente alle conquiste del lavoro; sicché e ne venga una sovraffondanza di beni nel paese e le espansioni italiane attorno al Mediterraneo vengano ad accrescere le forze della Nazione. Se altri si armi per la conquista, noi dobbiamo pacificamente conquistare colla civiltà operosa. Se i Liguri dal loro angusto e povero territorio, seppero espandersi in tutta l'America meridionale, attorno al Mediterraneo, ed ora all'Oceano indiano, ampliando così il loro campo di azione, tutti gli Italiani devono imitare in questo quella stirpe vigorosa. Così si fanno i grandi Popoli: adoperando nelle opere della pace quella grande energia cui essi hanno acquistato nella guerra. Come fece il Bixio marinaio, come fa ora il Garibaldi, che vecchio ed infermo si professò agricoltore e vuole bonificare la Campagna Romana, come fa il generale Türr, il quale, dopo assicurata la libertà al suo paese, si fa costruttore di canali d'irrigazione; così tutti quelli che amano davvero la patria e non parteggiano per sovrastare, devono dare l'esempio di una tale attività. Non bisogna, come disse Garibaldi, disturbare il Governo ne' suoi sforzi per vincere le difficoltà finanziarie, ma unire tutti gli uomini di buona volontà e tutti i mezzi ad accrescere la produzione, sicché l'Italia possa bastare a tutte le spese, non soltanto della difesa, ma della civiltà. È una illusione quella di coloro che vogliono persuadere il Popolo italiano che paga troppo e che di ciò è colpa il Governo fiscale e sciupone. Il fatto è che dobbiamo pagare sempre di più, perché molte più sono le cose cui la società e la civiltà domandano ai Governi, nazionale, provinciali e comunali. Mentre si è accresciuto il valore dell'individuo coll'applicazione dei principi di uguaglianza e di libertà, si accrebbero anche le esigenze di tutti come componenti la società. I beni sociali si devono accomunare in più larga misura a tutti, anche per assicurare il possesso de' privati a coloro che ne ereditarono in maggiore copia. Bisogna adunque guarire da questo malatticcio malcontento di gente oziosa ed inetta per acquistare lavorando quella forza e quella ricchezza, che formino la potenza e la sicurezza della Nazione.

Si parla sempre da molti con una certa invidia della prevalenza delle Nazioni germaniche. E il loro tempo; ma noi abbiamo avuto nella Roma antica e nelle Repubbliche italiane del medio evo tutte quelle virtù e poi invidiamo alle Nazioni germaniche. Ripigliamo adunque quello che è nostro.

La Spagna, che si abbandona con tanta facilità al parteggiare e lascia così poche speranze di meglio; la Francia, la quale, di mezzo alla sua grandezza, è decaduta e dovrà a molte buone qualità del suo Popolo, se i suoi partiti non la condurranno in rovina, offrono agli Italiani tutti i di esempi che non devono sedurre e lezioni su quello che non è da farsi. Ma, se noi fac-

ciamo un passo più in là, se vediamo come l'Inghilterra è sempre giovane e primeggia sull'Oceano, che è quanto dire nel mondo, ciò è dovuto appunto alla forza del carattere individuale, che rende ognuno responsabile di sé stesso, alla ben usata libertà, alla comune osservanza delle leggi fatte dalla nazionale Rappresentanza, la quale obbedisce alla pubblica opinione e non indebolisce mai il proprio Governo, che è il servitore di tutti, pure mutandolo quando occorre. Vedete colà come pur ora il partito liberale è riformatore, rimasto senza capo per la rinuncia del leader Gladstone, si affannava a darsene uno, ed ora lo ha trovato nel lord Harrington. Ora questo capo non s'intende che sia soltanto per le battaglie parlamentari, per disporre tutti i giorni gli attacchi contro il Governo; ma bensì per costituire il Governo del domani. Ed a questo Governo futuro non si abitua ed esercita già colle negazioni perpetue, come fanno molti degli oppositori nostri, scalzando così il principio del Governo; ma bensì cerca di affermare praticamente quella politica, che dovrà succedere a quella che è in atto. Colà non si combatte faziosamente il Governo, come fanno taluni dei ridicoli nostri oppositori; ma si prepara un nuovo Governo per il momento in cui gli uomini che governano avranno esaurito le loro forze. Così si trova sempre un Governo pronto a fare la volontà della Nazione secondo le nuove condizioni in cui si trova.

Gli Inglesi, che da molto tempo si governano così colla libertà e colla legge e fanno riforme ma non rivoluzioni, non hanno tutto il torto di guardare con un certo sprezzo quello che si fa sul Continente e di tenerci per principianti.

È notevole che l'incarico di capo del partito liberale, a lord Harrington venne dato in una radunanza presieduta da Bright, il quale pure dissentiva in qualcosa da lui e propenderebbe ad ad abolire la Chiesa dello Stato dell'Inghilterra. Ma i diversi caporioni del partito liberale si sottomettono alla disciplina comune: ciòché non sanno fare mai presso di noi né la destra, né la sinistra, che perdono così il loro tempo nella Camera senza venire mai a qualcosa di risolutivo.

Il Parlamento inglese è aperto. Il discorso reale accenna al riconoscimento di Alfonso come re della Spagna, senza darle per un fatto compiuto, volendo a quanto pare assicurarsi prima, che la libertà religiosa non sia manomessa e che non vi si cammini verso la reazione. Avendo lord Granville detto qualche parola su questa indecisione gli fu risposto che si farebbe la cosa a suo tempo sotto la propria responsabilità. D'altra parte si dice, che perfino il papa abbia posto per condizione del riconoscimento di Don Alfonso, ch'esso sia riconosciuto dalle Cortes. O che! camminano forse anche al Vaticano verso la civiltà moderna?

Assolutamente l'Inghilterra non invia nessuno alle conferenze di Pietroburgo, che dovrebbero far seguito a quelle che la Russia promosse a Bruxelles. Veda bene anche l'Italia di non impigliarsi a patteggiare condizioni che sarebbero favorevoli soltanto agli Stati che possono mettere in campo i grandi eserciti. Quando si difende il proprio paese deve essere lecito di adoperare qualunque mezzo contro gli aggressori. Nessun patto diplomatico del resto potrebbe impedire di farlo.

Della Spagna s'hanno tutti i di notizie di movimenti di truppe ed anche di qualche vantaggio, ma punto decisivo, di quelle di Alfonso e di trattative per un *convenio*, che somiglierebbe assai a quello di Vergara, anche se Don Carlos, al quale si fece l'offerta di danaro, non volesse saperne. Se è vero, che anche il papa abbia scritto a Don Carlos che tralasci la guerra, la quale da ultimo aveva assunto il carattere di brigantaggio, giacchè i difensori dell'altare avevano rubato, assassinato e stuprato a gara in una città da essi invasa, ciò significherebbe che Alfonso, oramai riconosciuto dai diversi Stati, trionfa su tutta la linea. Si parla però di molti intrighi dei reazionari che lo circondano. Ciò significherebbe, che si vuole tornare da capo. Corrono anche notizie poco favorevoli alla Spagna riguardo all'isola di Cuba, dove gli insorti stanno per essere riconosciuti quale parte belligerante da Grant, il quale si servirebbe di tale quistione per riguadagnare la polarità perduta per gli affari della Luigiana.

Una nuova crisi ministeriale scoppiò a Belgrado, sembra per un pugnolo della Prussia; mentre quella della Grecia è in permanenza. Nell'Impero austro-ungarico continuano con molta vivacità le discussioni della Dieta di Pest,

dove sembrava prossimo un rimbalzamento di partiti, dopo un discorso di Tisza della sinistra.

I fatti importanti della settimana sono quelli di Francia. O le leggi costituzionali dovevano essere di qualche maniera accettate, o l'Assemblea condannava se stessa come impotente ad una soluzione qualunque, mentre c'era un ministero dimissionario e lo stesso presidente della Repubblica si trovava imbarazzato a proseguire nel suo posto.

Dopo le prime discussioni stirpanti si ha dovuto alquanto riflettere, ma ciò devono avere contribuito da una parte le manifestazioni sempre più audaci dei bonapartisti, dall'altra la certezza che la causa legittimista era spacciata e che la Monarchia costituzionale per lo meno non era matura. D'altra parte, se i poteri di Mac-Mahon dovevano continuare fino al 1880, non bisognava togliere il beneficio della tregua. Tutte assieme queste ragioni ed il fallito tentativo del duca Broglie di far approvare il cosiddetto settennato personale, con che non si avrebbe potuto nemmeno continuare, hanno dato la spinta ad un altro accomodamento. Sebbene la proposta tanto conciliativa del Laboulaye fosse stata respinta da 22 voti di maggioranza, si trovò alla fine una maggioranza qualsiasi che approvò l'emendamento abilmente concepito dal Wallon, uomo moderato ed in cuor suo monarchico costituzionale, che però accettava anche la Repubblica moderata, soprattutto perché esiste e perché mentre colla Assemblea presente non si può far altro, con un'altra, supposto che si potesse legalmente sciogliere l'attuale, non si sa che cosa ne sarebbe venuto fuori. Si pensò che al postumo era meglio una Repubblica retta dai conservatori, la quale essendo costituita con due Camere, con ordini soggetti a revisione più tardi, secondo il volere della Nazione. manifestata dalla nuova elezione e secondo la opportunità del tempo, era una soluzione possibile per il momento, lasciando aperta la porta a qualche altra in avvenire secondo i casi.

L'emendamento primo di Wallon, lasciando intatta la situazione acquisita di Mac-Mahon, stabilisce che il nuovo presidente della Repubblica abbia ad essere eletto dalle due Camere riunite per sette anni e che possa venire rieletto. Ciò assicura una soluzione moderata e la continuità del Governo; e rende possibile la futura elezione del duca d'Aumale e, colla revisione della Costituzione, anche la Monarchia costituzionale, se la Nazione lo vorrà. Il centro destro si è deciso ad accettare questa situazione e diede così una grande maggioranza (425 voti contro 243) all'altro emendamento del Wallon, che conferisce al presidente, assieme al Senato, il potere di sciogliere la Camera dei Deputati anche innanzi il termine legale, a patto di convocare la nuova Camera, eletta a suffragio universale, entro tre mesi. Approvato poscia l'articolo relativo alla responsabilità ministeriale, che lascia irresponsabile, meno il caso di alto tradimento, il presidente, approvò anche la clausola della revisione e con 521 contro 181 decise di passare alla terza lettura del progetto così accordato. Approvò poscia l'Assemblea con 332 voti contro 327 che Verailles sia la sede delle due Camere, per toglierle all'atmosfera di Parigi ed ai pericoli d'una nuova Comune. Anche questa è una guarentigia per i conservatori. Se è vero, come si dice, che ci sia una bella maggioranza decisa a far sì, che il Senato sia eletto in totale dai Consigli dipartimentali, formandosi così mediante una elezione di doppio grado, verrà tolta anche un'altra difficoltà.

Due transazioni di grande importanza si sarebbero di tal guisa ottenute ad esclusione dei legittimisti e degl'imperialisti. Da una parte il centro destro avrebbe accettato la continuità del Governo repubblicano; dall'altra i repubblicani accettarebbero le due Camere, cioè quella bilancia dei poteri, che impedisce le rivoluzioni operate dalle maggioranze accidentali e mutabilissime di una Assemblea unica, le quali hanno già condotto a mal fine più volte le Repubbliche esilmate della Francia. Se i repubblicani si accontentano ed i vecchi costituzionali accettano che l'altra Camera sia formata mediante i Consigli generali dei Dipartimenti, si può dire che la Repubblica sia, per ora, fondata, anche se non è tolto alla Nazione il diritto di tornarci sopra alla sua decisione, allorchè questa non funzionasse bene. Si può dire così che, salvo i colpi di Stato e le rivoluzioni violente, che in Francia furono sempre causa ad effetto gli uni delle altre, dipende dalla saggezza e temperanza dei repubblicani quella Repubblica definitiva, che è nei loro voti. Il tempo la consoliderebbe e po-

trebbe anche educare i Francesi a diventare quello che essi non furono finora, cioè repubblicani meglio che di nome.

La Camera eletta dal suffragio universale rappresenterebbe così quell'elemento più mobile e vivace che si manifesta nella pubblica opinione secondo le circostanze momentanee; mentre quella eletta dai Consigli di dipartimenti rappresenterebbe quell'altro elemento della ponderatezza e della stabilità, senza di cui non è possibile nessun Governo, come lo prova la stessa storia della Francia. Questa Camera renderebbe altresì possibile in una certa misura quel decentramento di cui tanto si parla nella Francia, ma per il quale nessun Governo, di qualsiasi forma e nome, fece mai nulla e meno di tutti la Repubblica, che impose alla Francia sempre l'assoluta volontà di Parigi; senza il quale decentramento anche colla nuova forma sarebbe un sogno una Repubblica in un grande Stato, che in tale forma non ha esempi nella storia.

D'una simile soluzione anche noi potremmo essere paghi, poiché, senza voler entrare per nulla nelle cose delle altre Nazioni, e premenendo soltanto che sia fatta la loro volontà e che la libertà ordinata degli altri paesi consolidi anche la nostra, di certo dovremmo sperare con un simile reggimento in Francia di essere lasciati tranquilli e tranquilli in pace dei fatti nostri meglio che con qualunque altro.

La Repubblica in Francia non sarà forse mai tanto liberale quanto la Monarchia costituzionale in Italia, che essendo risorta a Nazione libera con questa, può con essa meglio che con qualunque altro reggimento consolidarsi; e ciò tanto più, se noi saremo repubblicani di fatto coll'ordinarci di tal guisa mediante le altre leggi costitutive dello Stato, che, ridotti a minor numero i Comuni e le Province, anche noi possiamo estendere il governo di sé in tutti i gradi, e far risultare più tardi, dopo avere educato il paese ed ampliata la legge elettorale, il nostro Senato dalla elezione indiretta dei Consigli provinciali accresciuti d'importanza coll'anapiezza delle Province.

Forse la soluzione francese, se non vengono altri fatti a disturbarla, porrà un termine altresì a quella guerra politica che si pretende di fare dalla Chiesa, dominata da una setta, alla moderna civiltà. Il principio elettivo introdotto anche nelle Comunità chiesastiche, restituira la Chiesa, o piuttosto le Chiese alla loro libertà, senza di cui non c'è religione vera. Forse la conservazione della pace sarà con ciò anche meglio assicurata.

Il malumore per le buone disposizioni collate da Garibaldi e venuta a Roma e per tutto quel movimento conciliatore che vi si dimostrò, dopo ch'egli consigliò la calma e la concordia a tutti e giurò fede allo Statuto ed al Re, e visitò Vittorio Emanuele al Quirinale ed accolse la visita di ministri ed altri uomini politici e di rappresentanze diverse, con cui discute la sua proposta del regolamento del corso del Tevere e del risanamento della Campagna Romana; questo malumore generato nei clericali non trova sfogo soltanto nella stampa del partito, la quale diventa idrofoba addirittura, ma anche in uno dei discorsi del Papa, che urtano tanto i nervi al Gladstone, a cui non paiono doversi accogliere colla indifferenza degl'Italiani. L'uomo nemico, che od è il diavolo, o Bismarck, secondo le interpretazioni che si danno alle paraboliche dell'infallibile, ha suscitato una tempesta, che minacciava di devastare tutto a Roma. Questa tempesta, che era soltanto anticipata, giacchè il Margottti spiega che dovrà scoppiare questa primavera, fu, per volere di Dio, stornata da un nuovo Ciro, il quale, con poco suo decoro, castigò i nuovi Baldassare. La tempesta è Garibaldi a Roma, Ciro è Vittorio Emanuele. Restano i Baldassare. Ma questi, cioè i principi assoluti e spodestati d'Italia, sono già cacciati da un pezzo in bando dall'Italia. Il peggio per loro si è che la primavera, la quale per essi doveva venire dalla Spagna e dalla Francia, non porterà per essi né fiori, né frutti, ma, come suol dirsi, tempesta secca. Le cose di Spagna e di Francia e soprattutto la convenienza a Roma del Re d'Italia di Garibaldi e del papa hanno indispedito tutta la Corte di questo, che vede come oramai tutto il mondo si è avvezzato a credere finito il temporale per sempre e l'unità d'Italia compatibile col papato. Oh! se Pio IX avesse lasciato Roma! Egli invece disese a San Pietro ed ammirarvi il proprio ritratto.

Ecco dove si finisce a voler far complice Domenecio della propria mala volontà! Non si capiscono più nemmeno gli avvenimenti del mondo e si crede di poterlo condurre a ritroso delle leggi dell'umanità.

Però non è nemmeno vero che il mondo vada da sè; e bene farebbero gli Italiani ad approfittare delle nuove fortune d'Italia per la proclamata concordia nel lavoro e della tregua dei Popoli, per non indugiare il loro assetto finanziario ed amministrativo e per dare alla Nazione un sicuro avviamento verso tutte le opere destinate a migliorare le condizioni del paese. Quello che Garibaldi domanda che si faccia attorno a Roma e che è debito dei Romani e degli Italiani di compiere, pensino tutti a farlo nel rispettivo paese. L'attività produttiva non soltanto renderà prospera la Nazione, ma la ringiovanirà e la rafforzerà, cosicchè dessa si troverà più potente e sicura di sè, senza quasi accorgersi dello sforzo fatto per esserlo. P.V.

Ecco dove si finisce a voler far complice Domenecio della propria mala volontà! Non si capiscono più nemmeno gli avvenimenti del mondo e si crede di poterlo condurre a ritroso delle leggi dell'umanità.

Però non è nemmeno vero che il mondo vada da sè; e bene farebbero gli Italiani ad approfittare delle nuove fortune d'Italia per la proclamata concordia nel lavoro e della tregua dei Popoli, per non indugiare il loro assetto finanziario ed amministrativo e per dare alla Nazione un sicuro avviamento verso tutte le opere destinate a migliorare le condizioni del paese. Quello che Garibaldi domanda che si faccia attorno a Roma e che è debito dei Romani e degli Italiani di compiere, pensino tutti a farlo nel rispettivo paese. L'attività produttiva non soltanto renderà prospera la Nazione, ma la ringiovanirà e la rafforzerà, cosicchè dessa si troverà più potente e sicura di sè, senza quasi accorgersi dello sforzo fatto per esserlo. P.V.

Bonghi dà schiarimenti, e fa dichiarazioni. Rispetto all'Accademia di Milano, annuncia che tutte le difficoltà sono appianate. Infine presenta un nuovo progetto sopra gli esami e le tasse universitarie.

Approvati tredici capitoli.

Da ultimo presentasi la proposta di nominare

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 5

Si discute la proposta di *Asproni* ed altri per la ricostituzione della provincia di Nuoro. *Cantelli* non contraddice, riconoscendo la convenienza di riordinare la costituzione amministrativa della Sardegna, ma fa parecchie riserve rispetto alla difficoltà di procedere alla costituzione di una provincia senza alterare il numero delle provincie già stabilite.

Leggesi un'altra proposta di legge di *Crispi* stata ammessa dagli uffici per modificare alcune parti della legge sulla stampa.

Il presidente annuncia che a formare la commissione incaricata per esaminare le ultime leggi militari proposte dal ministro della guerra designò *Bertolè-Viale*, *Cairolì*, *Corbetta*, *Di Gaeta*, *Gandolfi*, *Lanza Giovanni*, *Mocenni*, *Morana* e *Ruspoli Emanuele*.

Apresi la discussione del progetto sulle indennità di trasferta agli ispettori scolastici. Prima però di passarvi, *Bonghi* presenta, svolgendo i concetti e le conseguenze, due progetti, uno sopra gli istituti d'insegnamento secondario, un'altro sopra il numero e l'ordine d'insegnamento delle scuole normali governative. Il ministro chiede l'urgenza.

Luzzatti appoggia l'urgenza, ma propone che la discussione del progetto sull'indennità rimandi dopo quella dei progetti ora presentati.

Messedaglia, a nome della Giunta, e *Bonghi* fanno in proposito alcune avvertenze, però consentono alla sospensione proposta.

La Camera approva la sospensione.

Venendosi a poscia al bilancio del 1875 del ministero dell'istruzione pubblica, secondo la determinazione presa, ha luogo un'interrogazione di *Macchi* intorno ai disordini accaduti in Genova per l'insegnamento del catechismo nelle scuole. L'interrogante, narrati i fatti accaduti, le loro cause e le conseguenze, opina che sia tempo di farla finita con queste questioni; invita il ministro a provvedervi con una legge speciale.

Bonghi ammette che allorchè l'opinione pubblica si pronuncia chiaramente circa ad alcune questioni, le leggi vigenti dovrebbero segnare il movimento e modificarsi: dichiara però che fin a tanto che le leggi restano bisogna osservarle e farle osservare: dimostra pertanto nella legge essere prescritto l'insegnamento religioso; e dalla fiacchezza usata dalla amministrazione nel farla osservare essere appunto derivate le oscillazioni, le dubbiezze, le contraddizioni nelle disposizioni dei municipi; aggiunge, del resto, che nel regolamento vi sono norme che bene attuate promettono di escludere dal insegnamento quelle parti di catechismo che possono esser poco acconcie alle scuole elementari; conclude riconoscendo la convenienza di mutare la legge a tale riguardo e, sebbene ritenga ardua molto la soluzione del problema dell'insegnamento pubblico religioso, promette di presentare relativamente un progetto di legge.

Macchi prendendo atto della promessa, prega perché sia mantenuta sollecitamente.

Apresi la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

Bacelli Guido svolgendo le ragioni propone un ordine del giorno onde invitare il ministro a presentare un progetto che modifichi l'istituzione del Consiglio superiore di istruzione, togliendogli ogni potestà di giudizi tecnici, e riformi il metodo per conferimento delle cattedre.

Fiorantino raccomanda la riforma delle istituzioni universitarie e di altre scuole e di provvedere efficacemente al personale delle medesime ponendolo in condizioni che gli concedano di consacrarsi interamente alla scienza.

Piccoli raccomanda di promuovere l'istruzione superiore femminile.

Bonghi confuta gli appunti di *Bacelli* contro il Consiglio superiore, e dichiara di non potere accettare il suo ordine del giorno assechè non crede che vi sia ragione alcuna di variare tale istituzione; aggiunge però che esaminerà se occorre di modificare le norme esistenti per concorsi alle cattedre, e qualora occorra per regolamento o per legge provvederà.

Bacelli insiste sul suo ordine del giorno.

La Camera lo respinge.

Seduta del 6.

È prese in considerazione la proposta *Crispi* diretta a modificare le leggi del 1875 del contenzioso amministrativo, a cui *Cantelli* non si oppone.

Proseguesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Rivolgono osservazioni e raccomandazioni al ministro: *Merzario* sopra i capitoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica provinciale: *Torrigiani* e *Palernostro*; *Paolo* riguardo all'Università; *Fano*, *Mussi* e *Comin* sugli Istituti e studi superiori non appartenenti ad Università e specialmente circa i fatti recenti dell'Accademia scientifica di Milano; *Branca* e *Villari* sul materiale degli Istituti superiori: *Secondi* sulla scuola di vetraria.

Bonghi dà schiarimenti, e fa dichiarazioni. Rispetto all'Accademia di Milano, annuncia che tutte le difficoltà sono appianate. Infine presenta un nuovo progetto sopra gli esami e le tasse universitarie.

Approvati tredici capitoli.

Da ultimo presentasi la proposta di nominare

una Commissione per riprendere l'esame della questione per regolamento della Camera.

La proposta sarà trattata lunedì.

Roma. Alcune notizie su Garibaldi che riassumiamo dall'*Epoca*:

Il generale ha scritto al prof. Quirico Filopanti e ad altri egregi ingegneri idraulici invitandoli a recarsi a Roma o almeno a comunicargli le loro idee sulla situazione del Tevere e sul bonificamento dell'Agro Romano.

Alcune case industriali d'Inghilterra, e fra esse le case Derser di Southampton, hanno già inviato a Garibaldi un campionario completo delle loro macchine e pompe essiccatrici del suolo.

Invitato il generale per lettera da molti padri di famiglia a voler imporre le mani sul capo dei loro neonati (la quale imposizione dovrebbe tener luogo di battesimo) fece rispondere che volentieri, ma essere sua opinione che il miglior battesimo sia appunto l'imposizione delle stesse mani dei padri sui loro figli.

A chi lo pregava a voler confondere i rurali di Versailles che lo accusarono di essersi comportato un sontuoso cappotto militare, rispose che realmente un cappotto fu confezionato a Lione, ma non per lui, sibbene per un certo avventuriero di nome Giribaldi che usurpava il suo nome, cosa notissima a Versailles, ma che i rurali gli appuntarono quella calunnia credendo infamare lui che durante tutta la campagna di Francia non abbandonò mai il tradizionale suo punch.

Il deputato *Mauro Macchi* che è in rapporti indiretti col principe Alessandro Torlonia sta combinando un convegno fra il generale e il principe. Si ritiene che esso avrà luogo presto.

Sella, ritornato da Garibaldi, declinò con rincrescimento l'invito fattogli, di far parte del Comitato promotore per la bonificazione dell'agro romano, credendo egli più urgente di sciogliere il problema della fabbricazione di case nella città. Soggiunse però ch'egli appoggerà il progetto di Garibaldi con tutte le forze.

La *Capitale* narra che il generale Garibaldi ha ricevuto il suo direttore signor Raffaele Sonzogno, che gli ha stesa la mano, e che lo «ringraziò anzitutto con molta benevolenza per quanto colla *Capitale* ha fatto.»

ESTINCIER

Austria. Un foglio di Vienna fa intravvedere la presentazione al Consiglio dell'Impero, di una protesta tendente a dichiarare Vienna città immediata dell'impero ovverosia di separare la Capitale dall'amministrazione della Provincia della bassa Austria.

Nel corso di questa settimana una commissione composta di ufficiali francesi si recherà nella Stiria onde visitarvi gli stabilimenti della società austriaca della fabbrica d'armi per poter eventualmente dare commissioni.

Spagna. Scrivono da Tafalla all'*Ind. Belge*:

Quando sentite parlar di *convenio*, bisogna che vi rendiate ben conto della realtà. L'idea d'un compromesso non suppone affatto il concetto di comprendere don Carlos né soldati carlisti in un accomodamento: non si penserebbe che distaccare dai Carlisti alcune centinaia d'ex-ufficiali ed una ventina dei capi superiori, che hanno organizzato le bande. Si vorrebbe, mediante concessioni, accattivarsi questa schiera eletta di Carlisti, per offrire agli altri la facoltà di tornare alle loro case. Notate che le idee spagnole sono così differenti dalle nostre in queste materie, che si riceverebbero molto amichevolmente quei capi carlisti due volte traditori, della loro patria e del loro pretendente. Vi sono partigiani della pace, che volontieri darebbero loro gradi eguali a quelli che tengono dal pretendente, ma vi sono anche generali ed ufficiali spagnuoli cui questo concetto ripugna.

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta della Croce* che russi e polacchi si tengono completamente separati gli uni dagli altri, formano circoli distinti e che non v'ha alcuna speranza di riconciliazione. Nessun ufficiale od impiegato russo è ammesso nelle famiglie polacche, ed il governatore, conte Kotzebue ha abbandonato ogni tentativo di guadagnarsi l'affetto dei polacchi.

Asia. Il medico che non riuscì colla sua cura a salvare dalla morte l'imperatore della China, fu per penitenza condannato a morte. La sentenza venne eseguita nelle 24 ore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1009

MUNICIPIO DI UDINE

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'avviso 26 gennaio 1875 N. 713, il lavoro di costruzione della Chiavica e sistemazione del Giardino, è stato deliberato per l. 16775.

Si avverte che le eventuali offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di de-

libera, possono essere presentate fino alle ore 12 merid. dell'11 corr. a termini dell'avviso 26 gennaio 1875.

Dal Municipio di Udine
il 6 febbraio 1875.
Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Sindaci. Con R. Decreto 24 gennaio 1875 venne accettata la dimissione del sig. De Fonte Moro Antonio da Sindaco di Pozzuolo del Friuli.

Con R. Decreto di pari data venne nominato Sindaco di Claut per il triennio 1873-1876.

Militia mobile. In ordine alla determinazione ministeriale 31 dicembre 1874 furono destinati al Distretto militare di Udine per militia mobile i seguenti signori ufficiali:

Fanteria di linea: capitano Ottavio Filippi (Venezia); id. Mercurio Enrico (id.); Morosini (Venezia); nobile Cesare (id.); ten. Dell'Ara Filippo (Trento); sott. Ambrosi Giuseppe (id.); id. Morandini Camillo (Trapani); id. Zancopè Mario (Palermo); id. Capellaro Giacomo (Treviso).

Bersaglieri: sott. Corbani Achille (Verona); Compagnia alpina: sott. Gualdi Carlo (Verona); id. Capellaro Giacomo (Treviso).

Banca Popolare Friulana. Nella seduta di ieri sera l'Assemblea Generale degli Azionisti ha terminata la discussione dello Statuto che fu votato ed unanimemente approvato; si è poi rimesso l'esaurimento dell'ordine del giorno e cioè la nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Sindacato ad una nuova seduta che venne fissata per quest'oggi lunedì ore 7 p.m. nelle solite sale della Banca.

Sono perciò invitati i signori Azionisti a intervenire, facendo presente che, a termini dello Statuto, ogni azionista possessori anche una sola Azione, ha diritto a voto.

Domani daremo l'Elenco di tutti gli Azionisti aventi domicilio in Udine.

Provvedimenti utili per banchicoltori. Friulani. In un numero di questo Giornale del scorso anno noi abbiamo fatto conoscere come in Montpellier (Francia) siasi tenuto un Congresso bacologico, e come ad esso sia intervenuto un Friulano, il conte Gherardo Freschi. E ric

alle origini di Pietro di giorni 10 — Giuseppe Vianini di Valentino di giorni 20 — Santa Costantini di Pietro di anni 10 — Valentino Costantini di Pietro di anni 15 — Maria Sutto su Michele d'anni 56 att. alle occup. di casa — Giuseppe Arrighini di Luigi d'anni 18 agente di negozio — Giovanni Pinardi di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Baldassi su Antonio d'anni 17 scolario — Armellini Lodolo di Angelo di mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Brovedani fu Pietro d'anni 50 agricoltore — Maria Galti di mesi 1 — Giovanni Ibarri di giorni 5 — Emilio Ieddi di giorni 5 — Girolamo Gasparini fu Michele d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 19

Matrimoni

Giuseppe Quarnolo, agricoltore con Giovanna Franz, contadina — Paolo Lucca, agricoltore con Anna Sartori, contadina — Giuseppe Merlo (Segretario comunale con Luigia Regini, sarta Morano) — Girolamo Zanon, armainolo con Emilia Trevisani, serva — Giovanni Ruzzante, indoratore con Maria Bardusco, att. alle occup. di casa — Antonio Marcotti, parrucchiere con Lucia Danelon, sarta — Amadio Franzolini, agricoltore con Teresa Sgobino, att. alle occup. di casa — Luigi Varetone, agricoltore con Luigia Adamo, contadina — Pietro Battaglini, r. impiegato con Vittoria Caimo-Dragoni, possidente — Giuseppe Lucchesi, r. impiegato con Lucia Temponi, att. alle occup. di casa — dott. Clodoveo D'Agostino, medico-chirurgo con Palmira Polamaglia — Giuseppe Mentil tessitore con Marianna Bocca, serva — Giovanni Locatelli staliere con Luigia Mentil serva — Giuseppe Caino fornajo con Francesca Di Gaspari serva — Giuseppe Biasotti cameriere con Marcellina Zorzino cuoca — Francesco Dusso negoziante con Girolamo Marchiol attend. alle occup. di casa — Antonio Mesaglio falegname con Carolina Masetti cucitrice — Angelo Bodini R. impiegato con Luigia Fantini civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Bernardo Gardina guardia campestre con Antonia Tessitori attend. alle occup. di casa — Antonio Mitrì agricoltore con Antonia Zorzi contadina — Bernardino Rigo agricoltore con Maria Saccavini contadina.

Carnovale. Questa sera avrà luogo l'ultimo veglione mascherato al Teatro Minerva.

FATTI VARI

Due morti. « Dopo l'ultimo pranzo parlamentare al Quirinale ci fu il solito circolo. Vittorio Emanuele parlò con molti deputati, e fra le altre cose, della favorevole impressione avuta dal colloquio col generale Garibaldi.

Un deputato, avendo fatto osservare che gli ultimi avvenimenti d'Italia dovranno servire di lezione alla Francia e alla Spagna, il Re soggiunse:

— E verissimo: e pensare che hanno sempre preteso di dare lezione a noi!

Dopo un motto del Re, uno del generale Garibaldi.

È noto che nella gran sala di lettura a Montecitorio v'è un gran quadro che rappresenta *I genii d'Italia*. Hanno mostrato al generale che vi è il suo ritratto, quello di Cavour, e di altri grandi Italiani.

Il generale ha risposto:

— Va bene, ma fra tanti genii mi pare che ce ne manchi uno... quello del pittore. (Fanf.)

Il catechismo nelle scuole. Ultimamente nel Consiglio Comunale di Genova sono avvenuti gravi disordini, provocati dalla discordia di que' consiglieri sul punto di mantenere o no nelle scuole civiche l'insegnamento del catechismo.

In tale proposito il *Corriere Italiano* cita l'autorità d'un uomo che non può certo essere sospetto nemmeno ai Paolotti, e cioè S. Carlo Borromeo; uomo che ebbe uno spirito superiore di molto alla coltura de' suoi tempi, un desiderio di riforma che attingeva le norme sue dal Vangelo e che ha lasciato a Milano tante splendide testimonianze del suo spirito veramente superiore. Or bene, S. Carlo Borromeo volle che l'insegnamento della religione fosse bandito dalle scuole laiche ed affidato unicamente ai sacerdoti, come ufficio precipuo del loro ministero. E perchè i sacerdoti imparassero quell'insegnamento e questo fosse dato nelle chiese e circondato della maestà del culto, egli istituì le scuole domenicali della Dottrina cristiana, ne dettò le regole e si adoperò efficacemente perchè l'istituzione fosse adottata ed applicata in tutti i paesi che professano la religione cattolica.

Il *Corriere* così conchiude: « L'onorevole Bonghi, uomo di tanta dottrina e di uno spirito così elevato al disopra dei volgari pregiudizi, non dovrebbe esitare a proporre una legge in parlamento, un solo e semplicissimo articolo di legge che sopprimesse ogni insegnamento ed ogni pratica di culto nelle scuole pubbliche tanto governative, come provinciali, consorziali e comunali. »

L'on. ministro ne ha fatto la promessa alla Camera nella seduta del 5 corrente.

Un testamento in pericolo. Una signora milanese, certa Bughi vedova Frova, lasciò erede del pingue suo patrimonio (oltre un milione di lire) Monsignor Valzecchi, vescovo in partibus di Bergamo, a lei affatto sconosciuto, dimenticando affatto i suoi parenti, ed i Pii Istituti di Milano, che essa soleva ripetore di voler beneficiare. Assicurasi che i parenti della Frova, intendono di contestare giudizialmente la validità del testamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Si ha da Roma: Il gen. Garibaldi è stato a pranzo da lady Goldsmid: erano convitati molti inglesi, signori e signore, che durante la guerra di Sicilia fecero parte del Comitato presieduto dalla figlia di lord Palmerston, per soccorrere i feriti garibaldini.

Il generale, discorrendo della sua visita al Quirinale, disse: Io credo che ci siano pochi uomini dotati come il re di tanto criterio; e poi con quel suo modo di fare egli è proprio quel che si dice, un *bon enfant*. Sapete la mia ammirazione per gli inglesi: ebbene, io non ho potuto a meno di dire al re: Maestà, perché l'Italia sia felice bisogna che il re sia sempre costituzionale come in Inghilterra e sia sempre al corrente della pubblica opinione. E sapete quel che mi ha risposto? E non aveva torto. M'ha detto: Caro generale, siamo perfettamente d'accordo, ma egli è che qualche volta è difficile a sapere qual'è la pubblica opinione.

Il generale ha dichiarato all'on. Sella che anche il re concorrerà nell'impresa del Tevere con un milione di lire.

Il Governo essendosi offerto al generale Garibaldi per le spese degli studi pel suo progetto, si sono raddoppiati fin da ieri gli ingegneri per sollecitare i lavori del tracciato.

Garibaldi si è recato a far visita agli elettori del V collegio radunati nella sala elettorale di Trastevere. Egli è stato ricevuto con applausi si nella sala come durante il suo passaggio per le diverse vie. Il generale ha parlato brevemente dei suoi progetti sul Tevere. Parlano quindi l'on. Cavallini e l'on. Cairoli. Il generale nel congedarsi è stato nuovamente salutato dalla folla che circondava la sua carrozza.

È giunto in Roma l'on. Mordini, Prefetto di Napoli. Sebbene i giornali Napoletani dicano che lo scopo di questa venuta è di ottenere dal Ministro delle finanze la dilazione di un pagamento per parte di quel Municipio, il *Popolo Romano* crede sapere che il Governo ha intenzione di affidargli il portafoglio degli Interni. In tal caso si farebbe di tutto per far accettare come Ministro della Casa Reale l'on. Cantelli.

La Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti militari è convocata per mercoledì.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* reca la nomina del comm. Cadorna, ora inviato straordinario presso la Corte inglese, a presidente del Consiglio di Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 5. Apertura del Parlamento. Il discorso della Regina dice: « Ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le Potenze. La pace europea fu mantenuta, ed ho convinzione che non sarà turbata; l'oggetto principale dei miei sforzi sarà di mantenerla e consolidarla. » — Circa la Spagna, dice: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono; il mio Governo esamina la questione di riconoscerlo; la decisione non si farà attendere. Desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in quel grande, ma sfortunato paese. » — Il discorso conferma che l'Inghilterra non credette opportuno di partecipare alla Conferenza di Pietroburgo. Dice che la marina ed i Consoli d'Inghilterra continueranno i loro sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale. Riguardo alle finanze, dice che la situazione è soddisfacente, benché il commercio sia alquanto diminuito in confronto dell'anno scorso. La prosperità generale delle popolazioni continua a crescere. Il Governo consulterà il Parlamento sull'opportunità di abrogare le leggi eccezionali in vigore nell'Irlanda. Presenterà un progetto per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

Londra 5. Alla Camera dei Lord, Granville deplova che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta. Richmond risponde che il Governo deciderà il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

Versailles 5. L'Assemblea approvò in seconda lettura, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa alla libertà di fabbricazione di polvere e di dinamite. Si è quindi interrogata a giovedì.

Madrid 5. Zorilla, che faceva propaganda repubblicana, ricevette invito di viaggiare, e parti per la Francia.

Madrid 5. Un dispaccio ufficiale da Oteiza, in data del 4, dice che otto battaglioni carlisti attaccarono con vigore disperato le posizioni dei liberali sulla montagna d'Esquinza e arrivarono alla baionetta fino alle trincee, ma furono respinti con grandi perdite. Moriones e Despujols attaccheranno oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

Scangzhou 5. Tsatecn, figlio del principe Chun, fu proclamato Imperatore.

Madrid 5. La *Gazzetta ufficiale* conferma la presa di Puento la Reyna. Le comunicazioni con Pamplona sono assicurate. L'esercito cominciò a cannoneggiare Santa Barbara.

Pest 6. È avvenuta una crisi misteriale; però è prematura la voce che il Ministero sia dimissionario. Il Governo porrà fra breve la questione di Gabinetto.

Londra 5. Un dispaccio di lord Derby a Loftus, del 20 gennaio, dice che l'Inghilterra crede che la conferenza di Bruxelles abbia dimostrato l'impossibilità di un accordo su diversi punti importanti; l'irreconciliabilità degli interessi fra assalitori ed assalti; l'impossibilità di costringere le parti all'osservanza delle regole stabilite. Quindi il governo inglese riuscira di partecipare ad altra conferenza. L'Inghilterra conserverà i suoi vecchi principi internazionali: riuscira di prender parte a qualsiasi accordo, che faciliterebbe le guerre d'aggressione e paralizzerebbe l'azione patriottica del popolo assalito.

Parigi 5. I legittimisti hanno presentato un emendamento il quale stabilisce che nessun membro delle famiglie che hanno regnato in Francia possa essere portato alla presidenza della Repubblica. L'elezione del bonapartista Cazeaux è molto contestata. Le sottoscrizioni al prestito della città di Parigi sono straordinarie.

Roma 6. Raffaele Sonzogno fu assassinato questa sera in casa sua. Fu arrestato un individuo, falegname, che ne pare dubbiamente l'uccisore. La giustizia procede con alacrità.

Parigi 6. Le voci della formazione di un nuovo Gabinetto sono premature. Il nuovo Gabinetto si costituirà soltanto dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

Madrid 6. Il re Alfonso partì per Pamplona. Ritinerà prossimamente a Madrid. Le operazioni contro Santa Barbara continuano.

Atena 6. Un decreto reale ordinò la chiusura della Camera.

Madrid 6. Alcune deputati della Biscaglia indirizzano a quegli abitanti un invito affinché depongano le armi, in seguito alla promessa del Re di rispettare i *fueros*.

Parigi 7. Il prestito di Parigi fu sottoscritto circa 50 volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti e una nell'Alsazia e Lorena.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.0	750.9	749.8
Umidità relativa . . .	36	22	14
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	calma	S.S.O.	N.
Vento (direzione chil. 0	0	4	1
Terometro centigrado . . .	0.4	3.5	-0.8
Temperatura (massima 4.4			
Temperatura (minima -4.2			
Temperatura minima all'aperto — 8.8			

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 6 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio, pronta da 74.80 a per cons. fine corr. da — a 74.90. Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —. Prestito nazionale stallo. Azioni della Banca Veneta » 232.50 » 233.50. Azioni della Banca di Credito Ven. » — » —. Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. » — » —. Obbligaz. Strade ferrate romane » — » —.

Da 20 franchi d'oro » 22.08 1/2 » 22.09. Per fine corrente » — » —. Fior. aust. d'argento. » 2.60 1/2 » 2.61. —. Bauconote austriache » 2.47 1/2 » 2.47 5/8 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50 god. 1 gennaio 1875 da L. — a L. —. nominali contanti » 72.65 » 72.85

» » 1 lug. 1875 » — » —.

» fine corrente » 74.95 » 75. —.

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.08 » 22.09.

Bauconote austriache » 247.75 » 247.90.

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 — 019

» Banca Veneta 5.12 » 5.12

» Banca di Credito Veneto 5.12 » 5.12

TRIESTE, 6 febbraio

Zecchini imperiali flor. 5.20. — 5.21.12

Corone » — — —

Da 20 franchi » 8.89.12 8.90. —

Sovrane inglesi » — — —

Lire Turche » — — —

Talleri imperiali di Maria T. » — — —

Argento per cento » 105.50 105.75

Coloniali di Spagna » — — —

Talleri 120 grana » — — —

Da 5 franchi d'argento » — — —

VIENNA dal 5 al 6 febbraio

Metalliche 5 per cento flor. 70.80 70.90

Prestito Nazionale » 75.70 75.70

» del 1860 » 109.75 109.90

Azioni della Banca Nazionale » 93. — 95.7. —

» del Cred. a flor. 160 austri. » 216.50 219. —

Londra per 10 lire sterline » 111.10 111.15

Argento » 105.80 105.80

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 363. 2
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
del Civico Ospitale ed Ospizio degli
Esposti e Partorienti in Udine.

Avviso d'Asta.

Dovendosi procedere all'appalto per
un triennio della fornitura delle Carte,
Stampe ed articoli di Cancelleria
occorreansi a questi Pii Luoghi

si invitano

coloro che intendessero di applicare
a presentarsi a questo Ufficio il giorno
di lunedì 22 corrente alle ore 11
ant. precise, ove dal sottoscritto Presidente
o suo Delegato si esibirà
l'Asta per la fornitura suddetta col
metodo della Candela vergine e giusta
le modalità prescritte dal Regolamento
sulla Contabilità generale
dello Stato approvato col R. Decreto
4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà a favore
del minor esigente, salvo le migliori
offerte che sul prezzo di delibera ve-
nissero presentate entro il termine
dei fatali di giorni quindici, che an-
dranno a scadere alle ore 11 antim.
del giorno 9 marzo p. v.

Saranno ammesse alla gara solo
persone di conosciuta idoneità le quali
dovranno cantare le rispettive offerte
col deposito in valuta legale per l'im-
port di L. 300.

Tutte le forniture formano un solo
Lotto, ed il ribasso che faranno gli
aspiranti, sarà di un tanto per ogni
100 lire, riferibili ad ognuna delle
forniture stesse, ritenuto che il ri-
basso potrà anche essere diverso, e
cioè diviso in tre parti, uno per le
Carte, ed il terzo per gli articoli di
Cancelleria, nel qual caso per cono-
scere la migliore offerta, verrà te-
nuto per base il dato di L. 800 per
le stampe e rigature, di L. 1000 per
le Carte, e di L. 150 per gli articoli di
Cancelleria.

Le condizioni tutte, ed i prezzi che
regolano tale appalto sono dettaglia-
tamente specificate nell'apposito Ca-
pitolo normale, ostensibile presso la
Segreteria di questo Consiglio durante
le ore d'Ufficio.

Udine, il 1 Febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 369. 2
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO OSPITALE

Avviso.

Nell'Asta oggi seguita in ordine
all'Avviso 16 dicembre 1874 N. 3543
venne aggiudicata la vendita dei ter-
reni posti nelle pertinenze di Cava-
licco, di cui l'Avviso stesso ai Lotti
IX, X, XI, XII e cioè

Lotto IX. Terreno aritorio nudo
detto Mezzut, in mappa al n. 197 di
pert. 2.23 rend. l. 1.90 pel prezzo di
l. 303.

Lotto X. Terreno aritorio con gelsi
detto Samont in mappa al n. 199 di
pert. 4.15 rend. l. 3.53, e terreno
detto della Roggia in mappa al n. 277
di pert. 0.66 rend. l. 2.20 pel prezzo di
l. 700.

Lotto XI. Terreno aritorio con gelsi
detto Braida di Casa in mappa al
n. 24 di pert. 5.35 rend. l. 10.81 pel
prezzo di l. 1215.

Lotto XII. Prato ed unitovi arato-
rio verso levante detti Pasco; il Prato
in mappa al n. 276 di pert. 10.20
rend. l. 9.69, e l'aratorio in mappa
al n. 280 di pert. 2.18 rend. l. 1.85
pel prezzo di l. 1605.

Si avvisa quindi che il termine di
15 giorni entro il quale può essere
migliorato il prezzo suddetto di ogni
singolo Lotto, va a scadere nel giorno
18 corrente e precisamente alle ore
10 ant., che la miglioria non può es-
sere minore al ventesimo del prezzo
d'aggiudicazione; che deve essere
presentata a quest'Ufficio; e che pas-
sato il detto termine non sarà accet-

tata verun'altra offerta e verrà defi-
nitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 3 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Avviso di concorso 1

A tutto febbrajo corrente è aperto
il concorso al posto di Maestro per
un'anno collo stipendio di it. l. 550.

Le istanze saranno corredate a
Legge.

Dall'Ufficio Municipale di S. Quirino
addi 1 febbrajo 1875

Per il Sindaco
PELEGRINI LUIGI.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI (3^a Edizione)

Metodo assai nuovo per gli Italiani,
essenzialmente pratico e tale che forza
l'allievo ad essere per così dire, il ma-
estro di sé stesso. Questo metodo è utili-
ssimo in particolar modo agli Ecclesi-
astici, Impiegati, Commissari, Militari
Negozianti, ecc., ecc., che non possono
più frequentare le scuole. Chi lo studia
con diligenza potrà in capo a sei mesi
parlare e scrivere la lingua francese.
Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio
formato. — L'intiera opera è spedita im-
mediatamente per posta, francia e rac-
comandata a chi invia Vaglia Postale
di lire otto alla Ditta Depositaria
fratelli Asinari e Caniglione, Via Pro-
videnza, 10, Torino.

11

Società Bacologica
ANGELO DUINA FU GIOVANNI e C.

DI BRESCIA

Cartoni semi bachi annuali Giapponesi delle migliori provincie a
prezzi discreti.

Per le trattative rivolgersi all'incaricato della Società GIACOMO MISS, Udine
Via Santa Maria N. 3, presso GASPARDIS.

E APERTO L'ABBONAMENTO PEL 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALE

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;
Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24
con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno l. 15 anticipate.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA,
inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la
pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado
raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per
evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimi-
co-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilici, sian recenti
che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi
giorni gli scoli ossia gonore incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive
di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con
siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambiduo con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-colerica, febrifuga, tonica,
calmante, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro
preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via La-
gaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 30

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE
mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi
di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè sce-
mano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cam-
biamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle fun-
zioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei
loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande ac-
compagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia
reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia
COMESSATI, e alla Farmacia di ANGELO FABRIS e dai principali far-
macisti nelle primarie città d'Italia.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun.

in FRANCOFORTE s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle,

in VIENNA

Franzensbrücke, N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico
rappresentante

sig. Emerico Morandini di Udine, Contrada Merceria, 2.



P. ARIENTI E C.

già mandatario del

BANCO ASIATICO

Milano, Via Monte Napoleone, 11.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

verdi e bianchi delle più stimate provenienze

L. 7.50 cad. - Garanzia di nascita - L. 9.50 c.

Si accetta anche in cambio del buon seme riprodotto valutandosi i Cartoni a sole L. 5.50 più un'oncia di detto seme.

Si fanno spedizioni non inferiori di 3 Cartoni coll'aggiunta di Cent. 50 per cadaun Cartone in qualsiasi stazione ferroviaria, e per spedizioni di magior entità si accorderà il ribasso proporzionale.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti - Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati
sul sistema Leboyer, per L. 1.50
Bristol finissimo più grande > 2.

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e per ricco-
e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'es-
ecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il Berletti si lu-
singa di avere la preferenza sugli altri che raccolgono com-
missioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc.,
su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire 1.50

100 Buste relative bianche od azzurre > 1.50

100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella > 2.50

100 Buste porcellana > 2.50

100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella > 3.00

100 Buste porcellana pesanti > 3.00

LITOGRAFIA